

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garanzito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1 e SX 94	Mondeo 1.8
Punto 3/sp.	Dacia 1.8 94

Roma

l'Unità Martedì 19 settembre 1995
Redazione
v.le Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garanzito

G.R.A. km 68.600
6577 1042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia pisano

CASO BOTTAI. Consensi ma anche forti critiche: «Sembra che abbia ceduto alle pressioni di una lobby»

Il Consiglio plaude ma non applaude lo stop di Rutelli

La marcia indietro di Francesco Rutelli è stata accolta senza applausi dal consiglio comunale, che pure aveva chiesto a gran voce al sindaco di non intitolare una strada al gerarca Bottai. «Ha motivato il ripensamento come se fosse la pressione di una lobby», dicono i consiglieri della maggioranza nonostante la soddisfazione per averla spuntata. An «Occasione mancata per colpa di Rutelli»

CARLO FIORINI

«Domenica sera all'incontro con il direttivo del Bene Beniti ho capito che nella comunità ebraica avevano vissuto la nostra decisione come una violenza su loro stessi. Fra di loro c'era anche il mio medico personale Finzi una persona amica che considero molto». Non un applauso per Francesco Rutelli. Nell'aula del consiglio comunale è calato il gelo sulle parole del sindaco che annunciava di aver rinunciato per il momento a Largo Giuseppe Bottai. È stato il modo in cui ha motivato la sua marcia indietro a far sgranare gli occhi agli stessi consiglieri della maggioranza. Quelli che a gran voce avevano chiesto al sindaco di ripensarsi di non intitolare la strada all'ex gerarca. Hanno sì incassato il risultato ma non hanno rinunciato a criticare Francesco Rutelli per il suo intervento.

«Fortunatamente ha fatto marcia indietro ma in che modo? Ha citato soltanto l'opposizione della comunità ebraica e con un tono che dava l'impressione di un ripensamento quasi obbligato per rispondere a una lobby». Il presidente Antonio Rosati era sconcertato dall'intervento del sindaco. E durante la pausa del consiglio (il sindaco dopo l'intervento è scappato a palazzo Chigi per un incontro sul Giubileo) i consiglieri commentavano in capannello il capogruppo della Quercia (Goffredo Bettini) commentando che il sindaco era soddisfatto per la decisione del sindaco scherzava. «Ma guarda che bel pasticcio che ci ha combinato Zanda!». Già perché sembra ormai accertato che il primo ispiratore di Francesco Rutelli, quello che per la prima volta gli ha parlato di Giuseppe Bottai, sia stato proprio Luigi Zanda. Il responsabile della Spa per il Giubileo avrebbe sottoposto al sindaco l'ipotesi di

dare soddisfazione alla richiesta di Bruno Bottai, ambasciatore italiano presso la Santa Sede e membro della commissione mista per il Giubileo di vedere una strada intitolata a suo padre. Di qui gli studi toponomastici estivi del sindaco. «Studi un po' superficiali visto che nessuno ha spiegato al sindaco che Bottai applicò senza battere ciglio le leggi razziali», commenta ancora Antonio Rosati mentre poco più in là i cronisti assediavano Gianni Borghia che giura e svergogna di non entrare nulla con via Bottai. «Io ero in ferie e ciò a cui stavo lavorando da mesi non era l'idea di intitolare a Bottai una strada. Ma semmai a quella di organizzare una mostra sugli artisti di Prato (la rivista cui dedica via Bottai ndr) un'esposizione di opere di Malai di Guttuso non so neanche come poi sia nata l'idea della strada», ha detto l'assessore alla cultura.

Quando Rutelli è rientrato in aula ha raccolto una pioggia di critiche da tutte le parti. Più diplomatiche di quelle espresse nei capannelli poco prima ma non meno pesanti. E forse il più duro è stato proprio l'intervento del capogruppo della Quercia che dopo aver lodato il sindaco per aver voluto aprire un coraggioso dibattito culturale ha in pratica detto al primo cittadino di aver scelto il personaggio storico sbagliato. «Messuno vuole neqre te perdono o ti sciat



Manifestazione al Campidoglio mentre era in corso il Consiglio comunale sul caso Bottai

Alberto Pa...

to» ha detto Bettini ricordando però che nella vita del gerarca vi sono stati «atti di antisemitismo e razzismo» e che proprio questi hanno provocato la richiesta di un ripensamento al sindaco. Un ripensamento che ha ricordato Alfos De Luca al sindaco era stato sollecitato anche da molti consiglieri comunali in sintonia col sentimento

maggioritario dei cittadini romani», il consigliere del Ppi Giuseppe Dalla Torre ha criticato il metodo del sindaco perché «bisognava interpellare prima il Consiglio». Insomma su questa vicenda il sindaco è riuscito a scontentare tutti: la maggioranza e l'opposizione. Non c'è amarezza perché non ci sarà un Largo Bottai — ha detto il capo

gruppo di An Guido Anderson — ma perché il Consiglio comunale ha perso un'occasione storica per superare la stagione dell'odio. «C'è chi dice che il sindaco alla fine non accetti il consiglio del consigliere ebreo Victor Majar. Il politico deve evitare di occuparsi di storia perché la piangono sempre ai propri interessi».

Niente più sit-in sotto il Campidoglio. «Spazio alla riflessione, ora, c'è in ballo il razzismo di oggi»

Onore delle armi: «Sindaco saggio»

Un rapidissimo passaparola e il sit-in previsto dal «Comitato 14 settembre» sotto il Campidoglio non c'è stato. Solo poche persone, quasi tutte sorridenti e soddisfatte, per chi non vuole Largo Bottai a Roma. È stata la giornata della prima vittoria. «Onore delle armi» e sincere complimenti al sindaco per la «saggia decisione». Ed attesa, ora, per il dibattito su fascismo e antifascismo da proseguire «pensando al razzismo di oggi».

ALESSANDRA BABUCCI

Ed il sit-in susseguiva al sole del cambiamento. L'appuntamento del 14 settembre era fissato per le tre del pomeriggio. Ma il passaparola aveva già fatto sapere a molti della nuova decisione di Rutelli. Non serviva più il sostegno alla discussione in giunta. Dunque poche persone e quasi solo sorride. Anche se comunque senza confine esponeva la targa «Largo vittime del razzismo» e di simboli fotografici del decreto firmato da Vittorio Emanuele Mussolini Bottai e Di Rocca il 15 no-

vembre 1938, anno XVII del regime fascista. Inizia con le ben note parole: «A qualsiasi ufficio ed impiego nelle scuole di ogni ordine e grado pubbliche o private frequentate da alunni italiani non possono essere ammesse persone di razza ebraica». Ma ieri era il giorno del Campidoglio per tutto il pomeriggio i commenti soddisfatti. «Mi ha dato comunque appuntamento per domani all'Ar-

che il sindaco è coraggioso per che convinto con energia delle proprie ragioni e democratico per che sa ascoltare e riflettere sulle ragioni altrui». Segue Paolo Cento uno dei consiglieri regionali che si erano impegnati a rimuovere la targa se fosse stata messa. «Una risposta positiva: la città ha contato e Rutelli ha dimostrato di mentirsi di esserne il sindaco». E il presidente di Nero e non solo Giampiero Goffredi gli fa eco: «Un bravo sindaco attento alle sensibilità che si sono espresse. Adesso con il dibattito su fascismo e antifascismo ci può essere un'occasione di riflessione per tutti. Dicendo no a Largo Bottai noi abbiamo voluto ribadire i valori democratici, pensandoci alle contraddizioni di oggi: il razzismo e un valore nucleare perché è antirazzismo. Un punto su cui non transigere soprattutto per i detenuti, chi subisce il razzismo oggi. Ed infatti la comunità ebraica ci è stata appoggiata da un movimento molto più ampio».

Dal suo ufficio il presidente romano della Comunità ebraica Claudio Fano dice cose simili. Apprezziamo la decisione del sindaco e ci auguriamo che la forma del nuovo abbia solo un valore di pluriennale. Bisogna sottolineare, in ogni modo, che la vittoria non va attribuita agli ebrei, contro questa proposta il consenso è stato stranamente ampio». Alla riunione di venerdì scorso l'aveva detto proprio un rappresentante della Cgil. «Questa è una battaglia di tutti i democratici, non degli ebrei». Fieri il segretario regionale Cgil Fulvio Venio diramava un comunicato di «suo apprezzamento per la saggia decisione». Guglielmo Lovi segretario regionale Dsi ha invece espresso soddisfazione per la fine di un acceso dibattito tra amici e sprorizzamento e fuorviante rispetto ai temi ben più complessi cui occorre marciare in pressing. «C'è un apprezzamento per lo sfianamento dei servizi para scolastici dell'Unione della pianta organica ancora rinviata. E ancora Diego Novelli vicepresidente dei deputati progressisti

«Dietro non tardavo ma da accogliere con favore. Però la vicenda sarà conclusa solo con la decisione definitiva». Goffredo Bettini capogruppo Pds in Comune. «È una dignità e saggezza di Rutelli. Soddisfatto anche l'urbanista Bruno Zevi che dopo essersi scagliato contro il sindaco domenica, ieri si è scusato. «Sono stato troppo violento nell'attacco ma ero per fargli capire l'esplosione a cui eravamo arrivati. Ora la gioia è di trentanta». Infine il consigliere della comunità Riccardo Pacifici. «Una decisione che consente di sanare la profonda lacerazione che si era creata nella città e tra gli antifascisti. Nel prossimo futuro Roma sarà la finestra dell'Italia nel mondo: un clima sereno era necessario». F il deputato di R. Gabriela Pistone esulta. «Finalmente! Meglio tardi che mai». Per poi augurarsi anche lei che «non voglia dare cancellazione» e «sconcerto e preoccupazione invece del vice presidente del Consiglio Adalberto Bakkoni di An

Il Pri all'Aventino «Via La Malfa non si tocca»

Circa 200 persone hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione indetta dall'Unione romana del Pri, all'Aventino, per protestare contro l'ipotesi di un cambio di nome della piazza dedicata ad Ugo La Malfa solo quattro anni fa. «È una vera e propria vergogna», ha detto Emma Fantozzi, presidente della XIII Circoscrizione, di estrazione repubblicana e che ha partecipato al corteo di protesta — che una giunta liberale e democratica come quella guidata da Francesco Rutelli abbia deciso di cancellare uno dei nomi più illustri della nostra democrazia e che tanto ha dato al Paese. È stata una protesta silenziosa senza cartelli, né striscioni. Con loro solo qualche fotografo. I militanti del partito repubblicano si sono limitati a presenziare, mentre in Campidoglio Rutelli spiegava ai cronisti la decisione di fare «marcia indietro» sul caso Bottai. Ma la protesta — assicurano — non si fermerà

Servizi igienici carenti: scuole a mezzo servizio

Monta ad Ostia la protesta dei genitori contro la mancata apertura di alcuni servizi igienici a causa dei carenti servizi igienici. È così in seguito ad un agguato scatenato da un genitore accusato di diffamazione colui che a sua volta si è preso con la società di pulizia che ha l'appalto e centinaia di alunni delle materne e delle medie rischiando di rimanere a casa. Tre le scuole sotto accusa. Il capo di area ha curato tutti i problemi. Il 28 agosto è per gli stessi problemi la scuola elementare di via delle Vigne.

Fuga con ostaggio Poi si arrende e si fa arrestare

Con il tagliando puntato alla gola di un impiegato dell'assessorato comunale di Cuzano un rapinatore è uscito in strada per darsi alla fuga. Ma per i 50 metri di percorso che le forze dell'ordine stavano per intravedere ha rischiato lo sfuggire arrendendosi e facendosi arrestare. L'episodio è avvenuto alle 8 nella cittadina di Castella. Il rapinatore che era atteso da un complici fuori a bordo di un'Audi 35 (anche lui arrestato) dopo essere entrato nell'ufficio si è fatto aprire la cassaforte nascondendo il danaro (10 milioni) in un sacchetto di plastica. Nel fare questa operazione non si è accorto che qualcuno aveva invertito la poltrona e prontamente intercettata.

La Regione ordina un'ispezione allo Spallanzani

Un mese di ispezione. Spallanzani dall'assessore regionale alla Sanità Leonello Casolino a seguito della denuncia presentata dal genitore di un ricoverato nella struttura di malattie infettive per la presenza di vermi nella superficie esterna del barattolo di un omaggio neizzato.

Dopo l'estate torna di moda lo sfratto facile

Dopo la pausa estiva sono ripresi con nella capitale gli sfratti. Il consigliere regionale del centro Paolo Cento ha proposto la requisizione di urgenza di parte dell'attività prefettizia delle migliaia di case sfitte sottratte al libero mercato. Secondo il consigliere, «colto chi imbosciano le case componono un moltiplice danno alla collettività». «bloccano il mercato degli affitti obbligando alla costruzione di nuove case e alterano il mercato dei prezzi drogando il mercato di affitti della domanda e dell'offerta».

Sequestro boom a Guidonia: 7mila bottiglie di liquore

Erano sequestrate ad un allagamento ma non ad un controllo della polizia. Si tratta di sequestrare bottiglie di liquore sequestrate dagli agenti del commissariato di Via L. Duranti un controllo a tappeto degli esercizi pubblici della zona. Gli agenti hanno sequestrato le bottiglie in un sequestro di oltre 7 mila litri di liquore. Le bottiglie sono etichettate e per lo più spuntate di lungo. Il proprietario sequestrato ha deciso che erano reduci di un allagamento. Il blocco è stato posto sotto sequestro e le bottiglie saranno distrutte per motivi di igiene. Nei giorni scorsi gli stessi agenti sequestrano sequestrati un altro lotto di liquore. Il sequestro è stato effettuato da un altro lotto di liquore.

A Montecompatri bloccati gli scavi per la costruzione di un'area «culturale»: sotto c'era il vecchio cimitero

Sulle tombe il teatro, Poltergeist ai Castelli

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Sembra un racconto ispirato al film Poltergeist demanifesto presenze invece è tutto vero accaduto a pochi passi di Roma a Montecompatri. Un lotto di terreno abitato in pezzi piccoli resti di ossa umane che fanno pensare a un bambino. E poi una cassa di zinco che appare oltre il muro di fuffo che emerge sotto il terreno secco e deciso di un piccione. Anche lì c'è un fonda dimenticato dagli uomini lasciate in un ex cimitero abbandonato nel marciapiede dopo guerra. Un ex cimitero che sorge su un'area bellissima nel centro

storia del paese con una terrazza che si affaccia su Roma. Un ex cimitero che l'amministrazione voleva destinare ad uso sociale per i concerti per il teatro e per il verde pubblico. Ma quelle presenze offuscate dai tanti anni trascorsi senza che nessuno — livello istituzionale — occupasse di loro hanno bloccato il progetto. In mattina l'associazione italiana protuzionista e l'ecologia insieme all'assessore comunale all'ambiente e i vigili urbani ha effettuato un sopralluogo proprio alla ricerca di quelle tombe perché per fortuna ce n'è

una soprattutto gli anziani se le ricordano bene. Sono stati proprio i cittadini a rivolgersi a noi», spiega il presidente dell'Aspe Massimo Michelini perché avevano visto che sull'area si stavano effettuando dei lavori. Ci hanno chiesto di intervenire perché non ci giusto che dei cadaveri fossero stati usati per le iniziative culturali. Abbiamo chiesto al sindaco di effettuare un sopralluogo e dopo sei o sei giorni ci è stato accordato il permesso. Anche se ci hanno spiegato lo scorso agosto la Usi aveva in via già effettuato uno e aveva constatato che non c'erano tombe. Così in mattina i cittadini di scalo e precorrono volontari

dell'associazione si sono recati nel Parco del Ronco — così è stato con un lotto negli ex cimitero — e hanno iniziato gli scavi. «Abbiamo visto dapprima una fossa comune profonda circa dodici metri. Nel primo tratto ci siamo calati con le scale ma poi ci siamo accorti che a cinque metri dal pavimento c'era del terreno di ripieno. La cosa ci ha fatto presumere che sotto quei cinque metri ci sono dei cadaveri», dice il presidente. In una grotta abbiamo trovato una cassa di zinco contenente in un loculo e erano i resti del corpo di un bambino. A quel punto il sopralluogo è stato interrotto dagli vigili urbani il sindaco e la funzione il dottor Franco

Monti ha subito emesso un ordine senza disporre della chiusura della zona al pubblico in attesa di ulteriori approfondimenti in merito. «Ho subito interrotto la Usi affinché faccia un altro sopralluogo e affinché quella zona venga bonificata», dice il sindaco. «ma bonificata davvero. Forse il sopralluogo di agosto fu effettuato solo sulla zona dove si stava lavorando ma dopo quanto è emerso stamattina è chiaro che nell'ex cimitero ci sono ancora delle salme. Ma l'Aspe lancia un chiaro allarme: i morti bianchi colonie e resti risulteranno alcuni al 1000 vengono tranquillamente sequestrati senza che qualcuno ne occupi».

Emanuele Macaluso
Giulio Andreotti tra Stato e mafia
(Rubettino Editore)

Ne discutono con l'autore
Gerardo Bianco, Giuseppe Di Lello, Claudio Petruccioli

Coordina
Marcello Sorgi

Giovedì 21 settembre 1995 ore 17.30
Sala del Cenacolo vicolo Valdina 3/a - Roma